

**L'Unità 23 Agosto 2007**

## «Mi vuole Sarkozy

### La nostra riforma fa scuola in Europa»

Bassanini chiamato a far parte della commissione che cambierà la pubblica amministrazione francese

di Federica Fantozzi / Roma

**DA SARKÒ A ZAPATERO** Nel decennale della sua riforma che ha semplificato la P.A. l'ex ministro Ds della Funzione Pubblica Franco Bassanini è stato chiamato dal presidente francese Sarkozy a far parte della Commissione Attali che dovrà modernizzare

la Francia. Un bel riconoscimento per il padre dell'autocertificazione, rimasto fuori dal Parlamento alle ultime elezioni e ora firmatario del manifesto rutelliano e "tifoso" di Veltroni alle primarie. Ma anche la Spagna è interessata al modello Italia: Zapatero manderà al convegno per i 10 anni della Legge Bassanini la sua ministra della Pubblica Amministrazione. Sbarcherà all'Eliseo. Come è andata?

*«Non sono di casa con Sarkozy, abbiamo avuto qualche contatto in passato ma è un uomo informale. Nel 2002, quando era ministro dell'Interno del primo governo Raffarin, mi chiamò a partecipare all'assemblea nazionale dei prefetti e viceprefetti. Mi telefonò lui in persona: la mia segretaria mi disse "c'è uno che dice di chiamarsi Sarkozy", e lui: "Bonjour, sono Nicolas Sarkozy, non so se sa che sono appena stato nominato ministro..."».*

Perché l'ha voluta?

*«Nella dottrina francese si è fatta strada l'idea che dagli anni '90 in Italia si è riformata la pubblica amministrazione come si dovrebbe fare da loro. A differenza di ciò che pensiamo, i francesi non hanno la puzza sotto il naso sul tema. Sarkozy nel suo intervento disse: "noi nell'800 avevamo la migliore P.A., poi abbiamo dormito sugli allori e ora persino l'Italia ha molto da insegnarci"».*

Una soddisfazione per lei.

*«Non solo per me. Nel 2004, di fronte ai parlamentari dell'Ump, raccontai che Berlusconi voleva rivedere la contrattualizzazione del pubblico impiego tornando allo statuto di diritto pubblico (vigente in Francia), e che i sindacati avevano minacciato sciopero. In sala ci fu un applauso scrosciante. Per i sindacati italiani «moderni e innovatori» rispetto a quelli francesi "conservatori". Io telefonai subito a Epifani e Pezzotta. Ichino, che pure coglie contraddizioni reali, farebbe bene a fare il confronto con gli altri paesi».*

Qual è il compito della Commissione?

*«Dovrà ridare competitività e crescita alla Francia occupandosi di lavoro,*

*sviluppo delle imprese e qualità della vita. Ne faranno parte esperti, grands commis, industriali, finanziari. Si insedierà il 30 agosto.*

Nessun imbarazzo a collaborare con un governo di centrodestra?

*«No, la lettera di missione firmata da Sarkozy e dal primo ministro Fillon non contiene un programma di destra ma di modernizzazione. Liberare energie abbattendo ostacoli come rendite di posizione e disoccupazione alta. Io poi mi occuperò di P.A., la cui efficienza è interesse di sinistra prima che di destra. I ricchi, se vogliono, mandano i figli a studiare in Svizzera e a curarsi a Boston».*

Lei come Jack Lang: un consulente che ha mani libere di criticare?

*«È una commissione tecnica e io non rinnego le mie idee. Sarkozy ha scelto la strada di utilizzo delle idee e delle intelligenze per obiettivi non qualificabili come di destra, e secondo me andrebbe seguita anche in Italia».*

A 10 anni dalla sua legge qual è il bilancio?

*«Purtroppo la riforma del '97-2000 non è stata seguita da attuazione adeguata. Un corpus così ampio richiedeva manutenzione. Invece, nel centrodestra Fi e Lega, privilegiavano il mercato allo Stato, An e Udc avevano del pubblico una visione clientelare. Resta il successo dell'autocertificazione».*

Come festeggerà il decennale?

*«Con un convegno internazionale all'università Roma Tre il 15 e 16 novembre».* Nel panel Alessandro Paino, Bernard Spitz, la spagnola Elisenda Mallaret. Tavola rotonda finale con il ministro Nicolais e i suoi predecessori Bassanini e Frattini, più gli omologhi francese Eric Woerth e spagnola Elena Salgado Mendez.